



TITOLO	Il postino
REGIA	Michael Radford in collaborazione con Massimo Troisi
INTERPRETI	Massimo Troisi – Maria Grazia Cucinotta – Philippe Noiret – Anna Bonaiuto – Linda Moretti – Mariano Rigillo – Renato Scarpa
GENERE	Drammatico
DURATA	113 min. Colore
PRODUZIONE	Italia 1994 Oscar e Nastro d'Argento 1995 per miglior colonna sonora a Luis Enrique Bakalov – David di Donatello 1995 per miglior montaggio.

Agli inizi degli anni 50 in una piccola isola dell'arcipelago delle Eolie trova rifugio il celebre poeta Pablo Neruda, mandato in esilio dal governo cileno per le sue idee di sinistra. Egli continua a mantenere, nonostante ciò, attraverso corrispondenza, una fitta rete di relazioni personali e politiche. Viene così a contatto con Mario Ruoppolo, un "ausiliario provvisorio" delle poste locali, determinato a non fare il pescatore come tutti i suoi paesani, che diviene in pratica il suo postino personale. La vicinanza con l'artista, generoso di insegnamenti umani, sarà determinante per la vita del portalettere: fra il poeta e il giovane isolano si svilupperà a poco a poco un dialogo, un'intesa speciale che porterà il postino ad eleggere Neruda suo maestro di vita e a comprendere, attraverso lui, il valore delle idee, dell'amicizia e della poesia.

Durante il banchetto di nozze di Mario e Beatrice, che il postino ha conquistato anche grazie al poeta, Neruda riceve la notizia che può ritornare in patria.

Mario, partito l'artista, senza più lavoro, aiuta la moglie nella conduzione dell'osteria, ma non dimentica il suo amico.

Quando Neruda ritornerà sull'isola dopo cinque anni, conoscerà Pablito e ascolterà, pieno di emozione e rimpianto, il Canto per Pablo Neruda che Mario, ormai scomparso, gli aveva dedicato.





Il film, tratto dal [libro omonimo](#)¹ di Skarmeta, è legato indissolubilmente alla figura di Massimo Troisi.

Lo scorrere sempre uguale della vita sull'isola non è sufficiente per chi ha un animo predisposto a comprendere l'esperienza delle emozioni. Mario, il protagonista, avverte che c'è di più, si può "essere" di più. Sin dalle prime scene, infatti, si avverte l'insoddisfazione di Mario per la vita che conduce, per la sua condizione di pescatore e la sua voglia di evadere. Così, quando sull'isola approda un forestiero, il poeta [Pablo Neruda](#)², questi costituisce una finestra sul mondo, un mondo diverso dal suo,

tant'è che Mario avverte la voglia e la curiosità di sapere e inizia a documentarsi sul [Cile](#)³ e a leggere le poesie di Neruda.

Mario e Pablo sono due esiliati, due isolani, due uomini diversi per cultura ed esperienze di vita; il loro incontro però fa sì che rinascano, l'uno grazie all'altro, decidendo di donarsi l'immediatezza verso le emozioni: sono come due fanciulli che giocano sulla spiaggia.

Ma ben presto la realtà e le necessità della vita dividono le loro strade e arriva il momento del distacco.

Forte è il senso di delusione, come il dolore per la separazione quando Neruda parte e non dà più notizie di sé, ma Mario capisce che non è stato abbandonato, il poeta gli ha lasciato qualcosa: la possibilità di trasformare gli insegnamenti ricevuti in doni per se stesso e per gli altri; soltanto ritornando in contatto con ciò che è dentro di noi e vicino a noi si può diventare poeti.



“La poesia non è di chi la scrive, è di chi gli serve”.

Questa frase permette la realizzazione di una scena fra le più belle del film: Mario gira con un apparecchio “fatto in casa” e registra i suoni dell'isola e della sua vita:

“...onde alla Cala di sotto... piccole; onde grandi; vento della scogliera; reti “tristi” di mio padre; campana dell'Addolorata con prete; cielo stellato dell'isola; cuore di Pablito...”



Philippe Noiret nel ruolo di Pablo Neruda

Delicato, ricco di poesia, il film celebra l'amicizia, quella vera e disinteressata, la fantasia, l'immaginazione, la spontaneità, il sogno, la capacità di introspezione; non di sola razionalità vive l'uomo e la storia, attraverso il suo protagonista, invita a non vergognarsi dei propri sentimenti e a non aver timore di esprimerli.

Evidenzia il malessere che deriva dalla mentalità ignorante dei pescatori che hanno sempre vissuto sull'isola e non vedono al di là del mare che li circonda e che male si accorda con la crescita interiore di Mario che lo porta ad una presa di coscienza politica e civile.

Troisi, è stato considerato l'attore dell'incomunicabilità: egli raggiungeva l'effetto comico storpiando le parole, balbettando frasi non sempre compiute per timidezza o per paura di dire qualcosa di sbagliato; in questo suo ultimo film l'attore si congeda dal suo pubblico proclamando il

1 Vedi scheda allegata nella “Sezione Letteratura”

2 Vedi scheda nella cartella “Allegati al film”

3 Vedi scheda nella cartella “Allegati al film”

primato della parola nella sua forma più alta e più poetica, la parola che riesce a cambiare la realtà, sovvertire i piani prestabiliti e che può diventare impegno civile e politico.



“Il Postino” ha riscosso grosso successo di pubblico e di critica; è stato l’ultimo film di Massimo Troisi, che lo ha girato in condizioni di salute precarie: molte scene, specialmente quelle che lo vedono in bicicletta, sono state girate da una

controfigura e tra una ripresa ed un’altra l’attore si aiutava nella respirazione con l’ossigeno.



Maria Grazia Cucinotta



Le ultime scene sono state riprese a Ponza, l’unica isola che, secondo Massimo, dava le *“emozioni giuste attraverso i suoi posti e la sua gente”*.

La prima del film è stata proiettata proprio sull’isola di Ponza, ma Massimo Troisi non era presente: è morto il giorno dopo l’ultimo ciack.

